



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 730280

RÖCK

Cultural Heritage
leading urban futures

U-LAB INCONTRI SUI LUOGHI

Dossier introduttivo su Piazza Scaravilli



INDICE

| | |
|--|-----------|
| U-Lab | 3 |
| Progetto Rock | 5 |
| Piazza Scaravilli | 7 |
| Progetto Malerbe | 10 |
| Da temporaneo a permanente. Il workshop Utopia Concreta | 12 |

U-Lab è un laboratorio di pratiche partecipative dedicato alla Zona Universitaria finanziato dal Progetto ROCK (Regeneration and Optimization of Cultural heritage in Knowledge and creative cities) che avvia una nuova stagione di osservazione, ideazione e sperimentazione a sostegno delle azioni del progetto.

U-Lab coinvolge Comune di Bologna, Università di Bologna, Fondazione Rusconi e Teatro Comunale ed è coordinato da Urban Center Bologna.

U-Lab è un percorso che si configura come un'attività trasversale alle diverse progettualità in campo in Zona Universitaria, per accompagnare la progettazione della rigenerazione dell'area, sviluppare nuove idee per la valorizzazione, l'uso non convenzionale e la creazione di servizi e promuovere alcune azioni sperimentali per i diversi spazi del distretto, in particolare verso il concorso di architettura previsto sulla zona del Teatro Comunale e via del Guasto (Comune di Bologna e Governo hanno stanziato per questo 3 milioni di euro).

U-Lab si sviluppa attraverso due principali linee di azione:

- 1) Ascolto e co-progettazione: raccolta di idee e proposte tramite incontri
- 2) Sperimentazione: azioni sperimentali e di animazione del territorio selezionate tramite un bando.

Linea di azione 1. Ascolto e co-progettazione

Questa fase ha l'obiettivo generale di raccogliere e discutere idee e proposte per creare una visione condivisa di medio periodo su cui avviare un progetto comune di trasformazione, valorizzazione e gestione collaborativa del distretto.

A tal fine ha preso avvio un percorso articolato di incontri che coinvolgono i diversi attori (istituzionali e non) portatori di interesse nel distretto universitario che qui hanno sede, attività o progettualità o sono fruitori dell'area.

Il percorso comprende un ciclo di incontri tematici ad invito (accessibilità, sostenibilità, collaborazioni per nuove produzioni), una serie di incontri pubblici su luoghi e aree specifiche della zona U (piazza Scaravilli, piazza Rossini, area del Teatro, area di via delle Moline) ed alcuni workshop di approfondimento su tecnologie applicate all'ambiente urbano che possono essere adottate nell'area (luci e suoni, verde, altre tecnologie innovative).

Il primo ciclo di incontri tematici si è tenuto nei mesi di gennaio e febbraio 2018, mentre gli incontri per approfondire le potenzialità di aree specifiche, le connessioni, le integrazioni in un possibile piano di gestione condiviso dell'area Universitaria e gli incontri dedicati alle tecnologie si terranno durante i mesi di marzo e aprile.

Linea di azione 2. Sperimentazione

La fase di sperimentazione ha l'obiettivo di mettere in campo azioni sperimentali e di animazione del territorio scelte tramite un bando.

Il bando U-Lab è stato aperto dal 12 al 27 dicembre 2017 e ha ricevuto quarantasette proposte. Una commissione composta da Urban Center Bologna, in accordo con Comune di Bologna, Università di Bologna, Fondazione Rusconi e Teatro Comunale, riconoscendo l'alta

qualità di tutte le proposte presentate e per non disperdere la mole di creatività ottenuta in risposta al bando, ha optato per finanziare sedici proposte, aumentando il budget dai 10.000€ previsti inizialmente a un totale complessivo di 22.000€.

Le sedici realtà selezionate avranno l'obiettivo di valorizzare la comunità e di suggerire nuove visioni per contribuire alla trasformazione del modo in cui si vive e ci si prende cura dell'area in oggetto, con particolare attenzione ai nuovi processi sociali, ambientali, economici.

PROGETTO ROCK

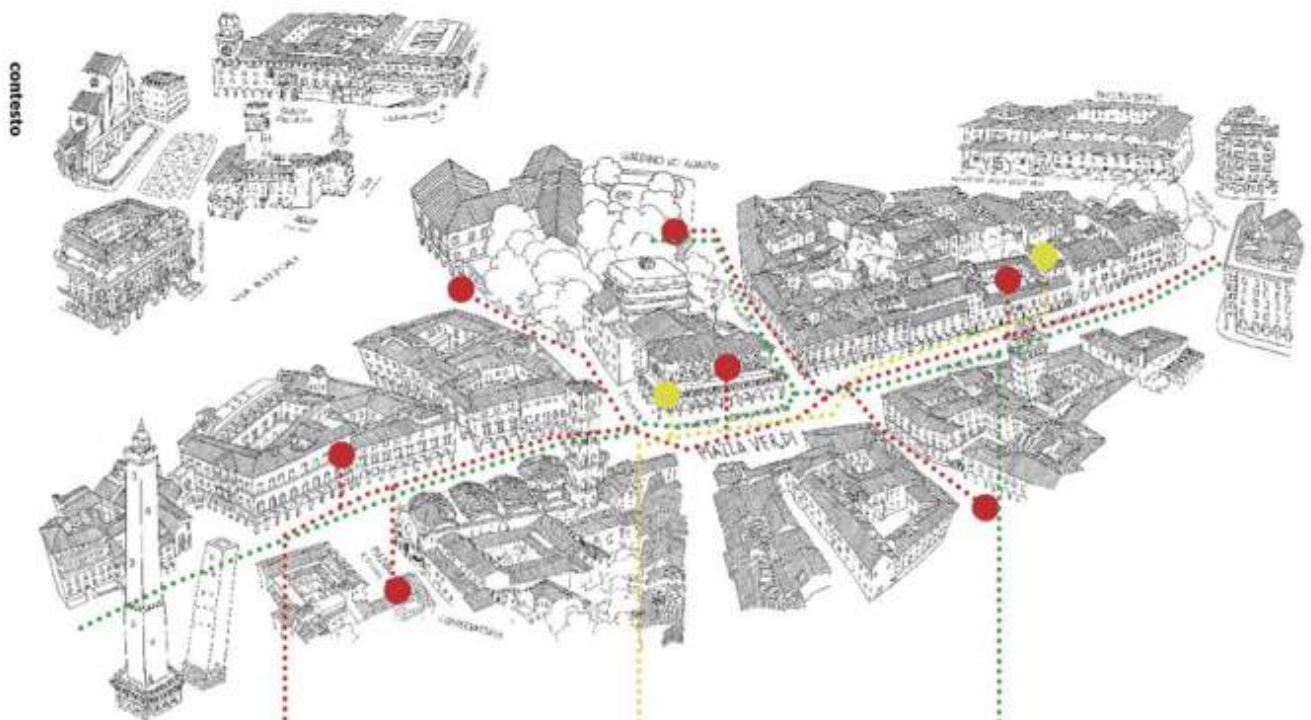
#ROCKBologna è un progetto della durata di tre anni (maggio 2017 - maggio 2020) promosso da Comune di Bologna e Università di Bologna per contribuire alla rigenerazione della zona universitaria (ZONA-U) attraverso gli strumenti della conoscenza, della partecipazione e della trasformazione degli spazi.

#ROCKBologna è una ricerca-azione volta a riconoscere e rafforzare l'identità della ZONA-U come distretto culturale, creativo e sostenibile: un laboratorio permanente incentrato sulla cura del patrimonio culturale inteso come bene comune.

#ROCKBologna coniuga conservazione, innovazione e tutela ambientale sviluppando in ZONA-U azioni sperimentali, conoscitive e creative, con un doppio obiettivo: rafforzare il riconoscimento del ruolo sociale ed educativo del patrimonio culturale esistente e sostenere e la produzione quotidiana di un nuovo patrimonio, materiale e immateriale, prodotto delle culture urbane contemporanee.

#ROCKBologna si fonda sul confronto continuo tra diverse identità culturali, sociali ed economiche, in prospettiva locale, nazionale e internazionale, per sviluppare azioni condivise tra chi abita, chi frequenta e chi anima la ZONA-U mescolando visioni, saperi e competenze.





TESORI NASCOSTI

Coniugare conservazione, sperimentare nuovi usi culturali co-attualizzazione e innovazione della progettati dalle istituzioni presenti Zona-U al fine di arricchire la quantità e dagli attori locali attraverso azioni e qualità dei luoghi combinando permanenti e non di diverso uso azioni sociali, piccoli interventi di degli spazi, nonché attraverso un modificazione fisica temporanea palinsesto di eventi culturali dedicati o permanente, applicazione di alla valorizzazione/conoscenza/ tecnologie con il coinvolgimento riappropriazione del patrimonio di residenti, studenti, creativi, storico artistico dell'area, associazioni, imprese e altri attori.

USI NON CONVENZIONALI

Sperimentare nuovi usi culturali co-attualizzazione e innovazione della progettati dalle istituzioni presenti Zona-U al fine di arricchire la quantità e dagli attori locali attraverso azioni e qualità dei luoghi combinando permanenti e non di diverso uso azioni sociali, piccoli interventi di degli spazi, nonché attraverso un modificazione fisica temporanea palinsesto di eventi culturali dedicati o permanente, applicazione di alla valorizzazione/conoscenza/ tecnologie con il coinvolgimento riappropriazione del patrimonio di residenti, studenti, creativi, storico artistico dell'area, associazioni, imprese e altri attori.

DISTRETTO SOSTENIBILE

Azioni di verde diffuso, mobilità lenta nel centro della città e protocolli con accordi per organizzare eventi sostenibili, per abbattere gli inquinanti e aumentare la consapevolezza della popolazione dell'importanza del patrimonio come bene comune.

ACCESSIBILITA'

Intersecare le azioni con il costante impegno di ampliare l'accessibilità fisica e digitale, sia attraverso l'uso di tecnologie innovative (per esempio l'uso della realtà aumentata) sia attraverso soluzioni che usano luce e suoni come strumenti utili a incrementare la percezione dello spazio a tutti.

#ROCKBologna è conoscenza, partecipazione e trasformazione.

#ROCKBologna si occupa della città come risultato di un processo di trasformazione quotidiano e continuo in cui la presenza e le azioni delle istituzioni, del mondo delle imprese, di associazioni e cittadini costruiscono e modificano i luoghi tanto fisicamente quanto nel loro valore e uso sociale.

#ROCKBologna attiva un Atelier sperimentale per co-progettare le trasformazioni della ZONA-U e realizzare interventi esemplificativi avendo come obiettivi l'incremento dell'uso sociale, la garanzia di una piena accessibilità e fruibilità del patrimonio culturale, il miglioramento delle condizioni ambientali degli spazi di uso pubblico. Le prime azioni di trasformazione si sono concretizzate nella trasformazione di Piazza Scaravilli da parcheggio a giardino dinamico, attraverso il progetto Malerbe, e nell'apertura quotidiana del Foyer Respighi del Teatro Comunale per attività di lettura, ascolto, studio informale

PIAZZA SCARAVILLI

Piazza Scaravilli è un quadriportico aperto sul lato nord della via Zamboni, prospiciente Palazzo Poggi, sede del Rettorato dell'Università di Bologna. Questa piazza fu creata dopo il 1937. Nel 1941 era già aperta, ma non c'era il quadriportico che la contraddistingue oggi (e di cui un lato si affaccia su via Zamboni). La piazza fu ottenuta con l'abbattimento delle case ai numeri dal 40 al 54 di via Zamboni, cosa evidente ancora oggi in quanto dal numero 38 si passa al numero 56 fiancheggiando la piazza. Con delibera consiliare del 18 luglio 1955 fu assegnato a questa piazza il nome attuale. Dalla piazza, percorrendo la via Venti Ottobre 1944 verso nord, si arriva in via delle Belle Arti. L'intitolazione della piazza e della strada ricordano uno dei più significativi episodi della guerra di liberazione di Bologna, lo scontro tra i partigiani "universitari" (della Brigata Masia di Giustizia e Libertà) e i soldati fascisti, che costò la vita ad alcuni studenti, tra i quali lo studente di giurisprudenza Antonino Scaravilli.

Su via delle Belle Arti prospettano, inquadrando la piccola strada, le sedi universitarie della Biblioteca di Economia e Commercio da un lato e quella dell'Istituto di Statistica dall'altro, due costruzioni progettate e costruite da Enzo Zacchioli tra il 1963 e il 1973. Zacchioli accettò l'incarico da Walter Bigiavi (docente di diritto) e Paolo Fortunati (direttore dell'Istituto di Statistica) "a patto di poter rifiutare qualsiasi mimetismo"; ma l'atmosfera di questo "ambiente urbano è assai delicata: le soluzioni non basta siano attuali e pregevoli, devono attestare una propria legittima 'cittadinanza' anche rispetto all'atmosfera circostante, alle parole che vi rieccheggiano, al tono stesso con cui esse vengono - e vennero - pronunciate" Zacchioli si gioca quindi la libertà acquisita cercando "di qualificare in senso più profondo e intelligente le parentele delle nuove opere col luogo, mediante una puntuale orchestrazione della sua atmosfera" (Renato Pedio cit. in Giovanni Klaus König, Enzo Zacchioli, il mestiere





1. Gli edifici su via delle Belle Arti sono classificati dal Rue come edifici di interesse documentale e edifici di interesse documentale del moderno.

2. Gli edifici che compongono la piazza sono classificati dal Rue come edifici di interesse documentale del moderno

3. Palazzo Poggi e ca' Grande Malvezzi. Via Zamboni 27-35. Edificio di interesse storico-architettonico. Biblioteca Universitaria di Bologna/ Palazzo Poggi dell'Università/ Palazzo Universitario già Ca' Grande Malvezzi Lupari/ Palazzo Malvezzi Lupari/ Museo della Specola e osservatorio astronomico. Provvedimenti di tutela: Decreto Direzione Regionale (24/07/2013) già vincolato con Decreto Ministeriale (11/05/1981) e Notifica (22/12/1911)



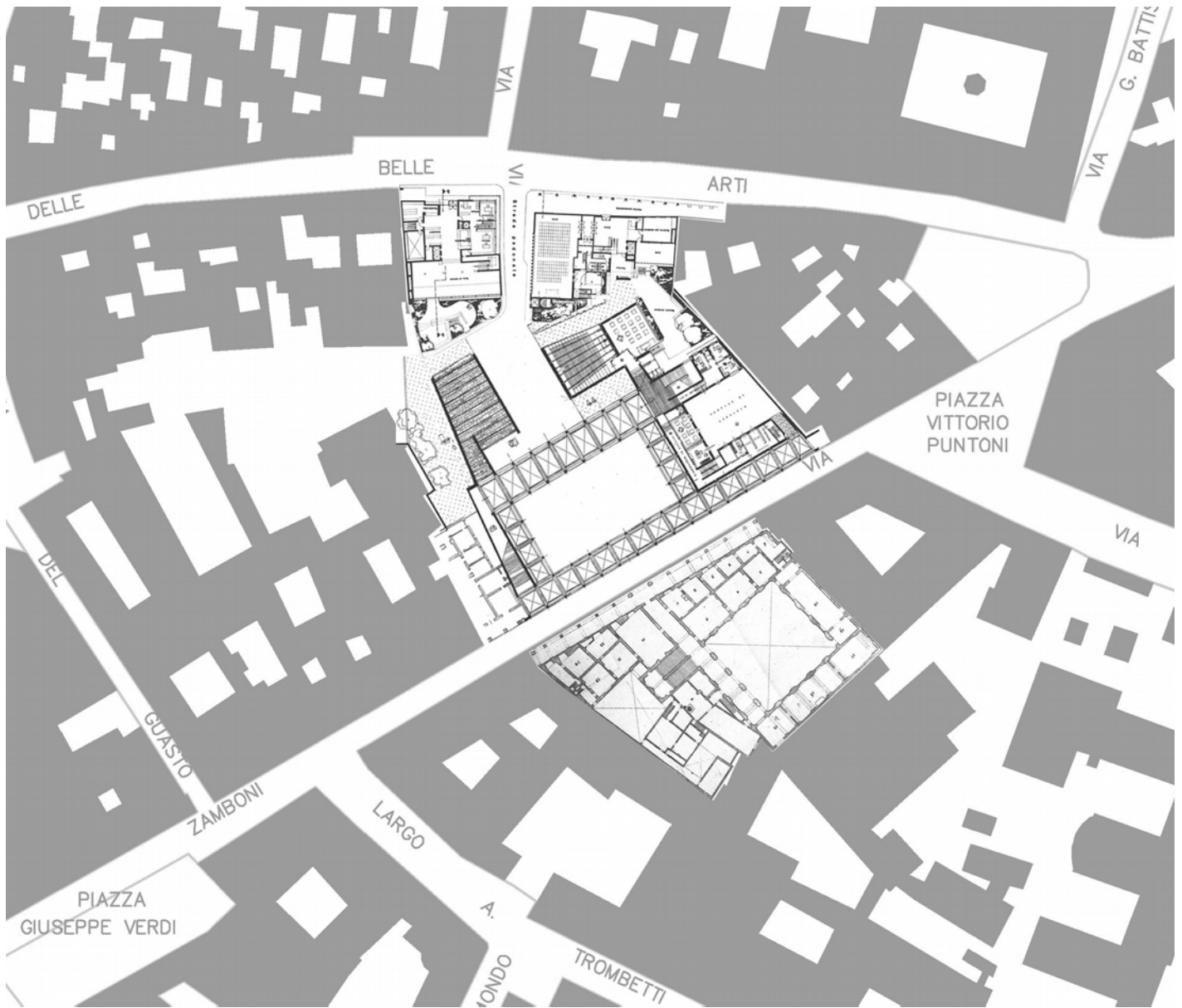
full time, 1980, Bari, dedalo Libri, pag. 65). Accetta la richiesta di conservare la facciata ottocentesca su via delle Belle Arti, chiude i prospetti sulla strada e li apre verso il cortile-piazza a sud.

L'accesso alla Piazza avviene quindi dopo il passaggio tra le due sedi e l'attraversamento di uno spazio aperto delimitato da questi due volumi e da quelli che appartengono alla sede della Facoltà di Economia e Commercio progettata e costruita da Luigi Vignali tra il 1950 e il 1957.

La Piazza è il dispositivo centrale del progetto della nuova sede della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna: "la costruzione rappresenta un valido esempio del come si possa, nel cuore di un centro antico e glorioso, realizzare un'opera senza minimamente alterare le caratteristiche ambientali e senza rinunciare a esprimere, con moderato linguaggio, l'architettura di oggi per la società di oggi. Tutto il complesso è opera volutamente pacata ed equilibrata, sebbene viva e cordiale, costruita con l'intendimento di non alterare la singolare fisionomia di una zona ove ogni cosa parla della gloria e della storia dello Studio Bolognese ed ogni edificio è opera monumentale o di notevole importanza architettonica" (dalla pubblicazione curata dall'Università in occasione dell'inaugurazione del complesso, Poligrafici - Il Resto del Carlino Bologna 1955).

Il quadriportico fronteggia il palazzo del Rettorato, formando un "largo" che ha una duplice funzione: piazzale di sosta e corte di rappresentanza, lungo via Zamboni ricostruisce la continuità porticata dell'antica via San Donato, al centro realizza la connessione (prevista dal piano regolatore già prima della guerra) verso via delle Belle Arti; secondo Vignali, "il giardino sul retro è elemento urbanisticamente importante perchè essenziale al risanamento della zona": la parte di edificio che guarda a nord "è chiaramente funzionale e meno soggetta all'ambiente monumentale, con ampie pareti vetrate".

L'edificio di Vignali, realizzato a seguito di un concorso nazionale bandito dall'Università, si intona al contesto combinando un disegno "moderno" fatto "di misura e spazi del portico bolognese", e realizzato con materiali considerati consoni all'ambiente: mattoni bolognesi sabbati e stuccati, pietra di Montovolo, calcestruzzo bocciardato. Scriveva Vignali nel 1958 "dobbiamo evitare che i nostri vecchi centri cadano in mano ai vandali dell'edilizia" (in "L'Avvenire d'Italia sotto le due torri, 14 novembre 1958).



Dall'altra parte di via Zamboni, coincidendo gli assi centrali dei due fabbricati, prospetta l'edificio oggi sede del Rettorato dell'Università, complessa fabbrica realizzata in più tempi e con diversi scopi. Originariamente palazzo di abitazione e rappresentanza della famiglia Poggi, venne edificato da Bartolomeo Triacini e Pellegrino Tibaldi a metà del cinquecento; il portico in tredici arcate a colonne doriche, viene aggiunto a partire dal 1573.

Nel 1711 Luigi Marsigli fonda all'interno del palazzo l'Accademia delle Scienze e nel 1712 Giuseppe Antonio Torri avvia la costruzione della Specola, "uno dei più importanti osservatori astronomici europei del XVIII secolo", completata da Carlo Francesco Dotti nel 1725. La Specola è punto di riferimento per l'organizzazione spaziale del progetto di Vignali, che la legge come elemento proprio dello spazio aperto a nord. Dotti realizza anche, proseguendo il prospetto su via Zamboni verso nord-est, la biblioteca dell'Istituto delle Scienze che viene completata nel 1756.

Nel 1803, dopo la soppressione dell'Archiginnasio, il palazzo diventa sede del Rettorato, funzione per la quale venne ampliato nel 1930 e che svolge tutt'ora. La biblioteca, oggi Biblioteca Universitaria, è stata dotata di servizi funzionali all'uso contemporaneo con la realizzazione della Torre libraria progettata da Romeo Ballardini e Giampiero Cuppini nel 1986. Del complesso fa anche parte la Ca' Grande dei Malvezzi (prospiciente via Belmeloro, di fianco alla chiesa di San Sigismondo), appartenuta alla famiglia senatoria che costruì qui il proprio palazzo nel 1466, sul sedime di case preesistenti; il palazzo venne poi acquistato dalla Università pontificia nel 1827 e ristrutturato/integrato nel 1931.

PROGETTO MALERBE



Malerbe rappresenta la prima azione sperimentale del progetto ROCK. Rappresenta una delle azioni permanenti contemplate dal progetto, trasformando l'attuale parcheggio universitario di Piazza Scaravilli in un giardino dinamico, in cui poter svolgere attività culturali, di intrattenimento della popolazione, per un uso continuativo dello spazio.

Malerbe combina infatti sia la dimensione ambientale e di mitigazione degli effetti climatici prevista dal Progetto ROCK che la componente legata all'uso culturale e sociale dello spazio pubblico. Malerbe ha visto la partecipazione attiva del Dipartimento di Architettura e dei suoi studenti, di Centro Antartide e di ViaBizzuno (partner del Progetto ROCK), che ha sponsorizzato l'installazione luminosa.

Da parcheggio a giardino con piante autoctone e spontanee del territorio, piante ornamentali e pedane su cui sedersi: è la trasformazione che ha interessato Piazza Scaravilli, nella





zona universitaria di Bologna, quale prima azione sperimentale del Progetto ROCK - Regeneration and Optimization of Cultural heritage in creative and Knowledge cities, finanziato dall'Unione Europea.

Si tratta di un'iniziativa congiunta del Comune e dell'Università di Bologna per la trasformazione del parcheggio universitario di Piazza Scaravilli in un giardino dinamico, in cui poter svolgere attività culturali, di aggregazione e intrattenimento cittadino, per un uso continuativo dello spazio.

Malerbe combina le due dimensioni del progetto ROCK: quella ambientale e di mitigazione degli effetti climatici attraverso un'azione di greening urbano, e quella legata all'uso culturale e sociale dello spazio pubblico, consentendo la riappropriazione di una nuova centralità nell'area Zamboni.

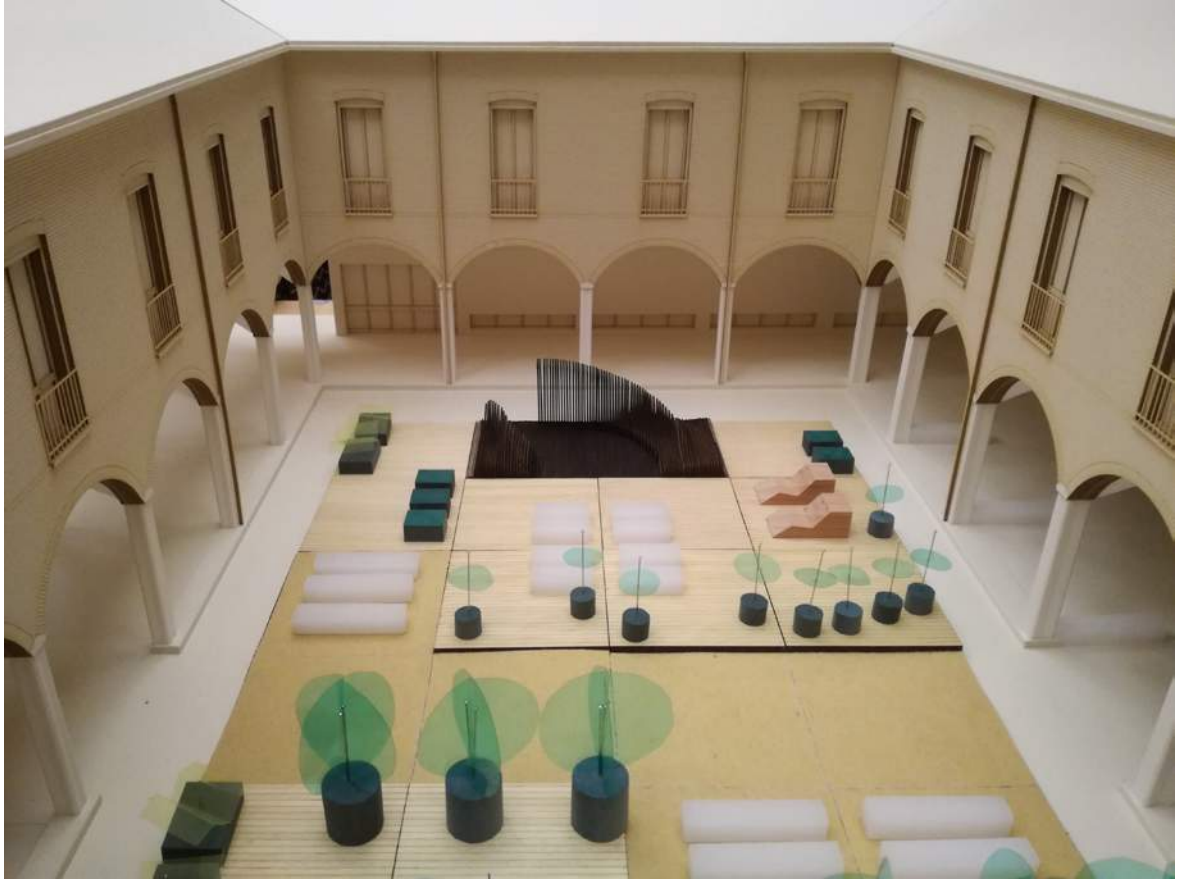
Malerbe è il risultato di un percorso avviato attraverso l'attivazione di un laboratorio di co-progettazione con 18 studenti di Architettura, Design, e Advanced Design dell'Università di Bologna, gestito dal Centro Antartide, e finalizzato alla costruzione di uno spazio pubblico a supporto della popolazione studentesca e di quella residente, promuovendo un incontro tra gruppi sociali che usufruiscono degli spazi della zona universitaria in modi differenti e spesso contrastanti, e alla comunicazione del percorso realizzativo.

Il percorso Malerbe ha portato alla realizzazione di intervento leggero composto di elementi modulari, temporanei reversibili, e resistenti ad eventuali atti vandalici, dove trovano luogo le "malerbe" appunto, le piante infestanti. Questa suggestione ha animato e guidato il progetto che approfondisce il senso e l'utilizzo di queste piante per valorizzarne la bellezza: sono state privilegiate specie vegetali autoctone con un alto grado di rusticità con l'obiettivo di promuovere le tipologie che possono garantire e incrementare la biodiversità in città, mantenendosi e moltiplicandosi in maniera spontanea anche nei mesi estivi, come accaduto con numerose fioriture e con il moltiplicarsi delle specie.

Malerbe ha coinvolto in fase di progettazione e ideazione alcune delle associazioni (Giardino del Guasto, Bologna Vivibile, Comitato di Piazza Verdi) che già operano nella zona. La realizzazione partecipata e un modello di gestione basato sulla collaborazione e sulla dinamicità sono gli elementi che vogliono rendere "Malerbe" un vero e proprio "giardino dinamico" al servizio della biodiversità e della socialità.

<https://www.youtube.com/watch?v=5fiYDEGKUI0> (a questo link è possibile vedere il time-lapse della costruzione di Malerbe)

DA TEMPORANEO A PERMANENTE. WORKSHOP UTOPIA CONCRETA



A cura di Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Fondazione Teatro Comunale di Bologna, U-Lab, in collaborazione con il Comune di Bologna nell'ambito del progetto ROCK, con la collaborazione di Fondazione Cineteca di Bologna, Centro Antartide, Fondazione Rusconi, GarBo, la rassegna Utopia e il workshop Utopia Concreta sono due fra le azioni di ROCK, progetto Horizon 2020 finanziato dall'Unione Europea e finalizzato alla riqualificazione della zona universitaria, e rientrano nell'ambito delle iniziative legate al cinquantenario del '68.

Il progetto è dunque l'occasione per approfondire e sviluppare uno dei temi più importanti legati al movimento giovanile, l'Utopia, e permette di avvicinarsi alle motivazioni positive più profonde del Movimento per trasferirle alle nuove generazioni ed usarle come pretesto per una riflessione sul futuro della nostra società.

Il progetto si compone di diverse fasi, tra cui una giornata di studi, un workshop di co-progettazione ed un percorso di auto-costruzione estivo..

Durante le settimane di workshop, tenutesi tra 29 gennaio e il 2 febbraio 2018, gli studenti di ingegneria (DICAM), di architettura e design (DA), di Sociologia e diritto dell'economia (SDE), di storia (DISCI) e di Scienze agrarie ospiti negli spazi del Teatro Comunale, hanno progettato insieme la trasformazione di Malerbe, l'installazione temporanea verde presente in Piazza Scaravilli dall'estate del 2017, verso l'allestimento permanente di un giardino spontaneo. Contestualmente, gli studenti hanno progettato, all'interno dello spazio aperto,



un padiglione effimero che rappresenta una delle fasi del progetto Utopia e ospiterà parte della rassegna di performance ed installazioni che prenderanno vita nei luoghi principali della zona universitaria.

Una giornata di studi intitolata Utopia Concreta ha anticipato il 19 gennaio 2018 le due settimane di workshop con gli studenti dell'Ateneo di Bologna finalizzate alla progettazione, ed alla realizzazione in auto-costruzione, del giardino e del padiglione temporaneo in Piazza Scaravilli.

Durante la stagione estiva si progetteranno e realizzeranno eventi performativi, coinvolgendo diversi linguaggi artistici, che si svolgeranno nei luoghi della zona universitaria. Tale rassegna avrà come tema principale l'Utopia, affrontato sia attraverso una rielaborazione dei movimenti artistici del '68 sia attraverso la creazione di nuove espressioni e nuove modalità di messa in scena e fruizione di tali linguaggi.

Un'iniziativa promossa da Fondazione Teatro Comunale di Bologna, in collaborazione con Dipartimento di Architettura Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia Dipartimento di Scienze Agrarie, Dipartimento di Storia, Culture, Civiltà, Alma Mater Studiorum—Università di Bologna, Comune di Bologna, Urban Center, Centro Antartide, Er.Go, Garbo, Fondazione Rusconi, Fondazione Cineteca di Bologna, Viabizzuno. Tutor: Giacomo Coppe, light designer, Viabizzuno. Simone Gheduzzi, architetto, Fon-

dazione Rusconi, Riccardo Mercuri, paesaggista, Centro Antartide. Mario Nanni, artista, Viabizzuno. Serena Orlandi, architetta, Università di Bologna. Francesco Pasquale, architetto, Garbo. Paolo Robazza, architetto, BAG Studio. Cecilia Tognoni, architetta, BAG Studio. Elena Vai, art director, Università di Bologna.

Interventi: Valentino Corvino (Fondazione Teatro Comunale Bologna), Andrea Borsari (Università di Bologna), Michele Trimarchi (Fondazione Teatro Comunale Bologna), Vando Borghi (Università di Bologna), Giovanni Leoni, (Università di Bologna), Rita Monticelli (Università di Bologna – Centro Utopia), Chiara Pussetti (Instituto de Ciencias Sociais, Universidade de Lisboa), Giuseppe Aricò (Osservatorio sui conflitti urbani, Barcellona), Martina Francesca (facilitatrice freelance).

Partecipanti: Roberta Alessandrini, Bianca Baccarini, Federica Baldisserri, Lisa Bartoletti, Mara Burattoni, Giada Coleandro, Simona Colitti, Felice Curci, Giorgio Dall’Osso, Martina Della Pasqua, Beatrice Enti, Eleonora Fantini, Ilaria Fogolla, Ilaria Franchini, Matteo Gambini, Roberta Gentile, Angela Iezzi, Pamela Lama, Caterina Liverani, Maria Luisa Lo Gullo, Viviana Lorenzo, Veronica Maffi, Isotta Mancini, Matteo Manelli, Margherita Masi, Martina Massari, Daniela Mastronardi, Eleonora Mauri, Daria Medici, Giovanni Morelli, Maite Nannini, Rebecca Napolani, Lorenzo Pignatelli, Francesca Pullini, Francesca Raffaelli, Caterina Rogani, Ilaria Sasdelli, Eleonora Savini, Olivia Scagliarini, Anna Solli, Chiara Sponza, Stefano Tinti, Eleonora Trebbi, Elena Vai, Francesco Volta, Federico Zaganelli, Alice Zattoni.

Report a cura di UNIBO-DA (Valentina Gianfrate, Martina Massari, Viviana Lorenzo, Saveria Boulanger) e Comune di Bologna (Francesco Evangelisti, Luciana Africani)



Comune di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



bologna.rockproject.eu
comune.bologna.it/pianoinnovazioneurbana/u-lab